

## COMUNE DI URBINO

TRASPOSIZIONE SU BASE CATASTALE NUMERICA, VALIDAZIONE E AGGIORNAMENTO P.R.G.  
VARIANTE P.R.G. - 2012

Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Giovannini

Coordinamento: Dott. Alessandro Dipaola

Gruppo di lavoro:

Ufficio Pianificazione e Ambiente: Arch. Adriano D'Angelo - Arch. Luana Alessandrini

Ufficio Edilizia Privata: Ing. Costantino Bernardini - Geom. Anteo Valbonesi

# P.R.G. DI URBINO 1994

## QUARTA PARTE : PROGETTI

Progetto:

**GIANCARLO DE CARLO**

con

Arch. **PAOLO SPADA**

e la collaborazione dell'Ufficio Urbanistica  
diretto dall'ing. Carlo Giovannini

**R. Orto dell'Abbondanza**

Relazione

Collaboratori:

Arch. **Monica Mazzolani**

**201.IV**  
**R1**

## Testo coordinato ed integrato con il provvedimento della Giunta Provinciale n. 323 del 22.4.1997.

- Adozione Nuovo PRG : del. C.C. n.92 del 30/7/94
- Controdeduzioni alle osservazioni : del. C.C.n.22 del 3/3/95
- Approvazione con modifiche e prescrizioni e integrazioni : del. G.P . n. 776 del 7/8/1996
- Controdeduzioni alla G.P . n.776/96 : del. C.C. n.161 del 19/11/96
- Approvazione definitiva del PRG : del. G.P. n. 323 del 22/4/97
- Entrata in vigore del PRG dal 14.06.1997, data di pubblicazione all'Albo della Del. G.P. n.323 /97.

### A cura del Servizio Urbanistica del Comune di Urbino.

Nel testo che segue sono riportate :

*in corsivo le modifiche alla normativa adottata conseguenti l'accoglimento di osservazioni da parte del Comune, confermato nei provvedimenti provinciali ;*

*in corsivo e grassetto **sia l'accoglimento di osservazioni operato dalla Provincia in difformità dalla deliberazioni comunali, sia le modifiche conseguenti le prescrizioni formulate dall'Amministrazione Provinciale.***

Le note a piè pagina, che accompagnano le modifiche al testo adottato, consentono di risalire alle varie fasi dei provvedimenti di approvazione (provinciali e comunali) che hanno determinato le modifiche stesse.

**Il testo evidenziato con la seguente grafia ["Nuovo testo inserito, aggiornamento NTA"](#) è il testo aggiornato con le varianti intervenute dal 1997 al 2009**

Rimandando all'ottimo libro di Marta Bruscia - La Data di Francesco di Giorgio, edizioni Quattroventi Urbino - per gli accurati particolari sulla storia del manufatto, ci si limita a ricordare alcuni suoi caposaldi di cui il progetto ha tenuto conto.

La Data, come dice Francesco di Giorgio nel suo Trattato, era la Stalla Ducale. Era stata costruita tra il 1487 e il 1492 quando già Guidobaldo era Signore di Urbino, ma fa parte di tutto il "Complesso del Mercatale", la cui concezione è attribuita con certezza a Federico che, con i suoi architetti e con i pittori che frequentavano la corte ducale, aveva progettato tutta la parte della Città, ora chiamata monumentale, che si affacciava verso la campagna in direzione delle strade per Roma e per la Costa adriatica. Era una grande scena urbana eloquente e raffinata che annunciava la magnificenza della Città ai viaggiatori.

La Data era l'elemento di connessione, e mediazione, tra la fronte meridionale del Palazzo Ducale e il piano artificiale del Mercatale sul quale si apriva l'ingresso principale alla Città di Valbona.

Le sue dimensioni sono assai singolari: m. 127.08 di lunghezza e m. 9.88 di larghezza media. L'altezza, di m. 12.70 (misurata all'intradosso della seconda volta), era coperta da due volte sovrapposte che formavano

una intercapedine destinata - si presume - a deposito per la paglia e il fieno. Il manto superiore, che ora è in coppi, era posato su una struttura di legno a un solo spiovente. Così risulta da vari quadri dipinti tra il '600 e il '700 e in particolare da quello di Federico Barocci, del Crocifisso Spirante (1604), dove la copertura della Data appare parzialmente crollata nel primo tratto che si attesta al cilindro della Rampa di Francesco di Giorgio.

Secondo Marta Bruscia l'ingresso alla Data avveniva dalla Sala del Maniscalco; ed è molto probabile che così fosse anche se è altrettanto probabile che si potesse accedere alla Data percorrendo la Rampa in salita e in discesa - dal Mercatale e dal Palazzo Ducale - come del resto, secondo la descrizione di Francesco di Giorgio, faceva il Duca.

Col trasferimento della Corte Ducale a Pesaro e con l'impoverimento della vita di relazioni nel Palazzo, la Data ha cominciato a perdere la sua funzione, a deteriorarsi, a subire crolli nel tetto e nelle volte. Non si hanno notizie precise del suo uso fino al 1830; quando si viene a sapere che con l'inizio del tracciamento del Corso Garibaldi la terra di scavo era stata rovesciata all'interno della Data formando un grande campo concluso che era attribuito alla famiglia Albani, forse in risarcimento degli Crti

che erano stati eliminati dal tracciato della nuova strada al piede del Palazzo Ducale.

Da allora della Data è rimasta la grande parete lunga 126 metri; e dietro la parete, per molti anni, c'è stato un Orto che si può immaginare fosse molto fiorente dal momento che è stato chiamato "dell'Abbondanza".

Quello che ora resta e col quale ci si deve misurare è la presenza di un lungo muro molto suggestivo, rimaneggiato nel tempo ma senza alterazioni di rilievo, parzialmente restaurato negli anni '60 dal Genio Civile che però era stato fermato a un terzo della sua opera perchè l'intervento era stato giudicato, anche se preciso, piuttosto sbrigativo. Oltre che della presenza del lungo muro scandito da una robusta sequenza di pieni e di vuoti, si deve tener conto della presenza di un duplice ricordo ancora molto vivo nell'immaginario urbinato: quello di una inconsueta concatenazione di spazi che erano stati destinati a essere stalle ma che possiedono la stessa eloquenza che anima le concatenazioni spaziali del Palazzo Ducale e quello di un Giardino lussureggiante a cielo aperto che si intravedeva dal Mercatale e dai crinali circostanti attraverso i vuoti della parete e il vuoto della copertura: come accade per il magico Giardino pensile del Palazzo Ducale.

Queste due immagini - del grande spazio interno articolato e magistralmente commisurato a un'attività ben concreta e del lussureggiante Giardino che era fiorito nel suo scoperchiato involucro - sono ancora vivide. Ma il luogo del manufatto è invece abbandonato. Gli scavi compiuti dalla Soprintendenza sono stati encomiabili perchè hanno rivelato una serie di passaggi importanti nella storia della costruzione; però, ora che sono stati compiuti e restano solo le tracce dei movimenti di terra effettuati, lo stato del grande spazio è desolato. Tutti sentono a Urbino - per la verità già da molti anni - che qualcosa bisogna fare per ristrutturare la Data e destinarla a qualche importante attività urbana. Il suo potenziale morfologico indiscutibile e la sua posizione - al piede dei torrioni, sopra il Mercatale, a fianco della Porta Valbona che continua a essere l'ingresso principale della Città - costituiscono un'opportunità eccezionale che il Comune, l'Università e l'Opinione pubblica urbinata considerano di non poter continuare a mancare.

Sotto questa spinta, dalla fine degli anni '50 a oggi sono stati fatti - dalla stessa mano - cinque progetti architettonici, tutti piuttosto particolareggiati perchè era generale convinzione che contenessero proposte interessanti per la Città e quindi potessero essere realizzati. Le

destinazioni erano diverse perchè diverse, anche se egualmente fondate, erano state le opinioni che allora circolavano all'interno delle varie componenti politiche, amministrative e culturali della Città: una Biblioteca Civica, una Mensa Universitaria, un Centro di giochi e di ricreazione per giovani e anziani, un Giardino che avvolgeva una concatenazione di piccoli spazi coperti destinati alla lettura, le riunioni, gli incontri, il gioco.

Il quinto progetto<sup>1)</sup> del quale si sta parlando in questa Relazione, è destinato alle importanti collezioni rare della Biblioteca Universitaria, alla raccolta degli Atti dell'archivio comunale che hanno riferimenti con lo sviluppo della Città e del Territorio, alle raccolte di libri e riviste che alcune personalità legate da particolare affetto a Urbino hanno deciso di donare alla Città.

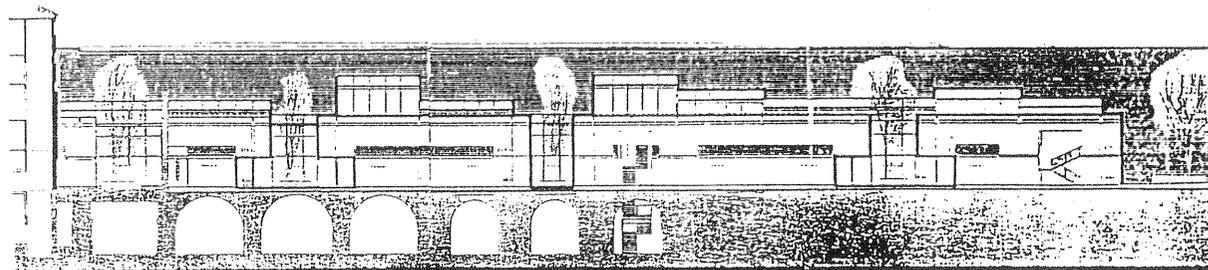
Il Rettore Carlo Bo aveva dato lo spunto a questa iniziativa annunciando che avrebbe donato la sua importantissima Biblioteca alla Città, se fosse stato trovato un luogo dove ospitarla degnamente e con la sicurezza che avrebbe potuto essere messa a disposizione del pubblico in modo efficace. Ora è probabile che, dal momento che la ristrutturazione della Data non sarà rapida (si sa come è lunga nel nostro Paese la strada del trovare

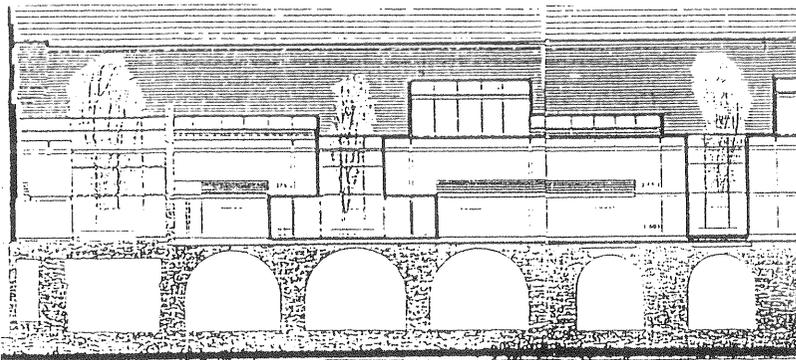
1) In data 23.03.1999 il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 24, ha approvato un Piano Particolareggiato finalizzato al restauro e al recupero funzionale del complesso della Data.

energie e risorse per iniziative di vera cultura) è probabile, si diceva, che la Biblioteca di Carlo Bo vada in altro Palazzo urbinato. Questo è di certo un peccato, ma l'iniziativa non dovrebbe risentirne più che tanto perchè anche le collezioni dell'Università, del Comune e delle personalità che offrono le loro Biblioteche, sono di valore notevole: il metterle insieme in un luogo come la Data costituirebbe un evento di importanza e risonanza eccezionali che darebbe gloria alla Città. D'altra parte non è escluso che, una volta realizzata l'opera, anche la Biblioteca di Carlo Bo possa esservi trasferita, perchè apparirebbe chiaro che la Data è il luogo più adatto che si possa immaginare a Urbino per accoglierla come merita.

Poichè si tratta di una situazione architettonica molto particolare, prima di parlare della destinazione è bene dire qualcosa della "figura" che il progetto propone.

Resta la parete che viene restaurata appena, conservando "a rovina" gli archi quando concludono spazi interni che restano aperti e quindi diventano giardini.

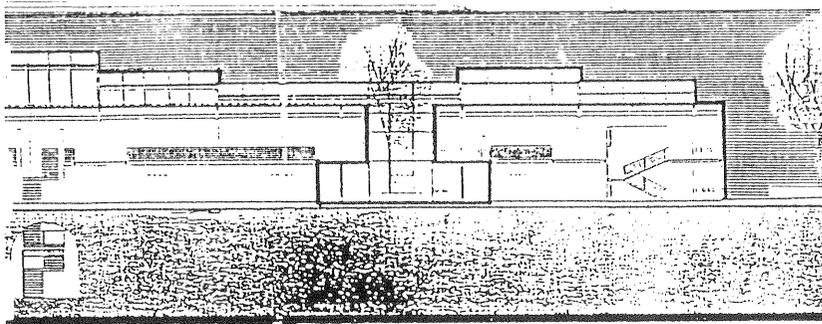




Resta l'unità del grande spazio che va dalla Rampa di Francesco di Giorgio al Bastione di Santa Caterina che non viene "toccato" da quello che sarà messo al suo interno, per cui si continuerà a percepire l'unità dell'insieme. Resta la parete di fondo che sostiene la strada al piede del Pincio.

I due piani della Fronte e della Parete di fondo continueranno a essere "separati" perchè non ci sarà un'unica copertura: gli spazi minori che si prevede di incapsulare all'interno dello spazio maggiore hanno coperture autonome: coesisteranno stabilendo un rapporto assai simile a quello tra ordine gigante e ordine minore.

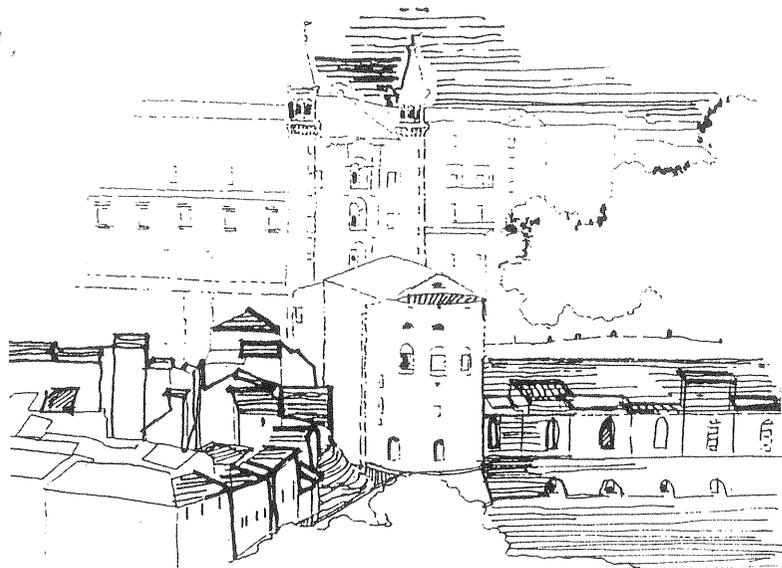
Gli spazi minori sono organizzati in modo da dar vita a sequenze dove saranno raccolte le varie collezioni distribuite in orizzontale ma anche in verticale, su due o tre diversi livelli. Le altezze misurate al colmo delle coperture arrivano in pochi casi a raggiungere m. 12.70, che corrisponde all'altezza supposta, misurata all'intradosso, della seconda volta dell'edificio originario. Cinque interruzioni della sequenza spaziale formano altrettanti patii-giardino.



Poichè le pareti esterne di ogni spazio sono di cristallo e di cristallo sono anche le coperture, la "figura" della sequenza sarà evane-

scente, cangiante secondo le ore della giornata, trasparente o riflettente secondo l'incidenza della luce; in un certo senso fantasmagorica, come una riproduzione "a miraggio" della parte di Città che si vede dal Mercatale guardando verso Valbona. Le differenze di altezza dei volumi vetrati sono, in questo senso fondamentali: non si potrebbe avere l'effetto di miraggio voluto se tra le due linee di culmine della parete verso il Mercatale e del muro di fondo si interponesse un'altra linea orizzontale continua.

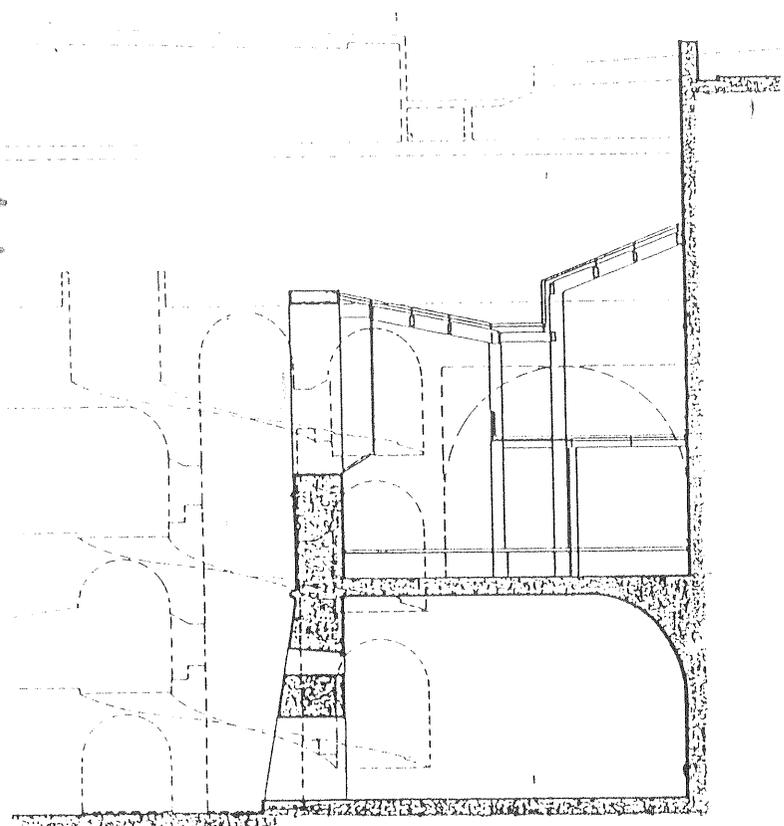
Alla sequenza degli spazi interni si accede attraverso la Sala del Maniscalco, dove è previsto siano sistemati i cataloghi, ma anche attraverso la Rampa e dagli ascensori. Si accede anche, in casi eccezionali, da una scala di sicurezza che discende al piano del Mercatale proprio nel centro della lunga Manica, oppure da una scala scavata all'interno del Bastione di Santa Caterina, che sbocca sia sul Mercatale che a cielo aperto sulla Via Matteotti. Con queste due scale si risolve la difficile questione di rendere possibile di trovare vie di uscita a distanza di più o meno 30 metri, come prescrivono, per ragioni di sicurezza, i Vigili del Fuoco. La scala aperta nel bastione di Santa Caterina ha questa funzione, ma ne ha una anche più importante che è quella di aprire un nuovo circuito alla



passeggiata che gli urbinati usano fare verso sera tra Piazza della Repubblica e il Bastione di Santa Caterina. Con la nuova Scala sarà possibile tornare indietro anche attraversando la Data, risalendo in Corso Garibaldi attraverso la Rampa di Francesco di Giorgio. Non accadrà tutti i giorni, si intende, ma potrà accadere in occasioni particolari, quando Mostre o Esposizioni o Celebrazioni particolari suggeriranno di coinvolgere la Data e la Rampa nelle esperienze che propongono.

La struttura che sostiene la nuova sequenza di spazi della Data ha, come si è detto, la particolarità di essere indipendente: infatti non interferisce con l'involucro se non per trovare alcuni punti di appoggio radi e leggeri. Infatti i vuoti della Parete rivolta al Mercatale non vengono toccati perchè la parete di cristallo dei volumi interni, passando loro davanti, si arretra, eliminando così la necessità di un serramento sulla facciata che potrebbe risultare inadeguato.

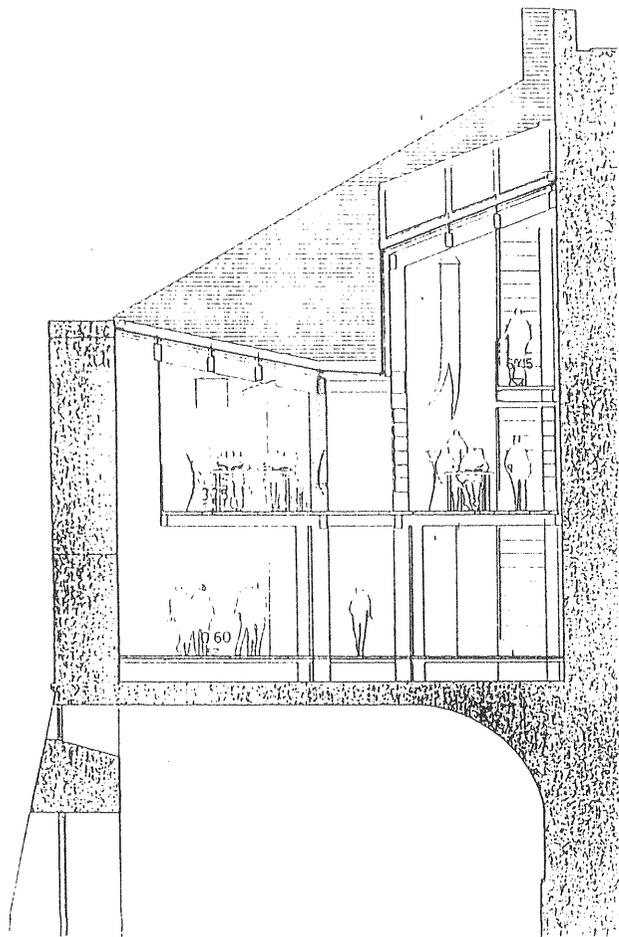
La struttura ha un'altra particolarità di notevole interesse: contiene in se stessa i canali per la termoventilazione; che quindi non si vedranno eppure si diffonderanno ovunque all'interno dei pilastri e delle travi primarie e secondarie, assicurando le condizioni climatiche migliori



possibili per la conservazione del delicato patrimonio librario.

La struttura così concepita è di acciaio verniciato, per cui non c'è possibilità che si confonda, o generi interferenze, o diminuisca la forza, dell'involucro murario nel quale è contenuta. L'involucro, come si è detto, non viene toccato, se non nei pochi punti dove la struttura ha bisogno di appoggiarsi. Anche il piano di calpestio attuale, dove sono stati trovati reperti interessanti, non sarà toccato perchè verrà predisposto un altro pavimento che gli "galleggia" sopra. Il pavimento galleggiante, in lastre di materiale cotto o lapideo, sarà sostenuto da appoggi metallici appoggiati sul suolo e sarà smontabile in modo da consentire il passaggio e l'ispezione dei cavi elettrici e dei tubi e anche rendere possibile, a chi ha interesse di studio, di esaminare i reperti emersi dagli scavi e lasciati dove sono stati trovati. Una parte di questi reperti - quelli che gli archeologi considerano più interessanti - saranno visibili in permanenza perchè verranno lasciati scoperti all'interno dei porticati che circondano alcuni dei cinque giardini.

Nello zoccolo della Data, dove già esistono quattro "vasconi", ne vengono aperti altri tre ricavati all'interno dei contrafforti esistenti in



modo da lasciare intatte le loro fondazioni. Due saranno destinati a depositi di libri, il terzo darà sbocco alla Scala centrale di sicurezza sul piano del Mercatale.

Così si è detto dei vari caratteri della nuova organizzazione spaziale destinata a contenere un patrimonio culturale che promette di essere tra i più interessanti di Urbino. Quanto al suo costo di realizzazione, allo stato attuale del progetto si può solo dire che si aggira intorno ai sei miliardi. Il reperimento di questa somma potrebbe avvenire in parte attingendo alle risorse messe a disposizione dalla Legge Speciale per Urbino (la Soprintendenza ha già proposto che una somma venga destinata al completamento degli scavi e al restauro che del manufatto già esiste). Al resto dovranno pensare il Comune, l'Università, Enti di Credito che operano nell'area urbinata, la CEE.

Forse non sarà facile, ma egualmente si può credere che ci si riuscirà perchè l'operazione è importante, può avere grande risonanza nazionale e internazionale, sembra perfettamente commisurata al ruolo culturale che Urbino ha sempre continuato a svolgere. Per tutti questi motivi si può sperare che il progetto che si presenta riesca a suscitare un'ampia collaborazione.

